



GIOVANNI URBANI

Biografia

Facendosi la storia troppo vicina, mancano ancora la possibilità di accedere a molti documenti e una sufficiente illuminatrice distanza dagli eventi. Se ne dirà comunque quanto è stato possibile raccogliere da una lunga vicenda che altri meglio e più accuratamente potranno arricchire ed esporre più compiutamente. Tra le fonti non potrà mancare il già citato «Bollettino Ecclesiastico Veronese» che segue il vescovo in ogni suo passo ufficiale e ripete la sua apostolica parola assieme a quella del papa.

Alla morte di mons. Cardinale, mons. Andrea Pangrazio venne nominato amministratore apostolico e proseguì la sua operosità senza soste, portandosi qua e là nella diocesi dove era chiesta la sua presenza. Pochi mesi dopo egli annunciava che in data 25 aprile, Sua Ecc. Giovanni Urbani, arcivescovo titolare di Sardi, era nominato vescovo di Verona.

Nato a Venezia il 26 marzo 1900 da Angelo ed Elisa Borghi ed entrato nel seminario patriarcale il 16 ottobre 1913, a 18 anni prestò servizio militare a Cremona. Conclusa la Grande Guerra rientrò in seminario e fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1922. Cappellano a San Donato di Murano e nell'isola di Sant'Erasmo, si laureò in diritto canonico nell'estate 1925. Svolti diversi insegnamenti e ministeri in diocesi, soprattutto in campo giuridico e in seno all'Azione Cattolica veneziana, fu eletto vescovo titolare di Assume (Axum) il 26 ottobre 1946 e consacrato a Venezia l'8 dicembre 1946; fu promosso alla sede arcivescovile di Sardi il 27 novembre 1948 e per un decennio fu assistente nazionale dell'Azione Cattolica. Dopo la traslazione del 25 aprile 1955 alla cattedra di San Zeno, il nuovo eletto giunse nel pomeriggio di domenica 19 giugno al ponte di Bevilacqua, confine della diocesi e della provincia verso Padova; là furono a incontrarlo le autorità.

Dopo una breve sosta a Legnago e una tappa a Bovolone, arrivò a Verona alle 17. Ricevuto l'omaggio del sindaco sulla gradinata di palazzo Barbieri, si portò in Cattedrale dove rivolse la sua prima affettuosa parola ai fedeli. La domenica successiva mons. Pangrazio, ricevuto dai Veronesi un riconoscente saluto, partiva per Livorno, diocesi della quale era stato nominato vescovo coadiutore con diritto di successione.

Il nuovo vescovo, che conservava ad personam il titolo di arcivescovo, si pose subito al lavoro. Eleggeva mons. Giuseppe Lenotti vicario generale, confermava le varie cariche della Curia con poche innovazioni, rivolgeva in data 19 giugno la prima lettera pastorale alla diocesi sul tema La nostra speranza, in cui sviluppava il motto posto sul suo stemma episcopale /n misericordia tua. Dopo un anno di intensa attività esploratrice indiceva (29 giugno 1956) la visita pastorale, iniziandola dalla parrocchia di San Zeno Maggiore, che la ebbe il 21 ottobre, visita attenta, coadiuvata da varie commissioni.

In seguito a matura ponderazione e consiglio decise di costruire un adeguato nuovo Seminario in quel di San Massimo sul terreno offerto da mons. Giovanni Ongaro (1902-71), scegliendo il progetto dell'ing. Sperandio Casali. Poneva la prima pietra del grandioso edificio il 25 aprile 1957. Tenne un riuscito Congresso per i laici dedicati all'apostolato concludendolo in Arena il 14 novembre 1957 alla presenza del card. Angelo Roncalli, patriarca di Venezia. Con solenne cerimonia in Cattedrale (8 dicembre 1957) indiceva l' Anno Eucaristico Mariano i cui momenti più solenni furono due affollati pellegrinaggi a Lourdes (maggio e agosto 1958) e il II Congresso Eucaristico Diocesano alla cui conclusione (21 settembre 1958) presenziava ancora il card. Roncalli profondamente commosso per il numero e la devozione dei partecipanti. Nel novembre si tennero Missioni con predicazione contemporanea in tutte le parrocchie della città.

Il 9 ottobre 1958 moriva Pio XII, figura altissima per virtù e dottrina e il 28 ottobre il Collegio dei cardinali eleggeva papa il patriarca di Venezia che prendeva il nome di Giovanni XXIII. Pochi giorni dopo (11 novembre), il nuovo pontefice nominava alla sede metropolitana patriarcale vacante di Venezia il vescovo Giovanni Urbani, elevandolo il successivo 15 dicembre alla dignità cardinalizia. La diocesi prese parte viva a tutti questi straordinari avvenimenti: porse il 25 dicembre e poi il 27 (clero) il suo deferente commiato al cardinale partente e si preparò ad accogliere degnamente il nuovo vescovo destinato a succedergli a Verona. Il card. Urbani morì a Venezia il 17 settembre 1969.